

Spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
 art.1, comma 1, Cns BOLZANO - contiene I.P.

Venerdì 27 dicembre 2019 • Anno 74 (CXXXIII) - n. 305 • 1,50 Euro

Direzione redazione amministrazione: via Sanseverino 29, 38122 Trento • 0461.885111 • trento@gioornaletrentino.it • www.gioornaletrentino.it

Il centro destra punta su Aronne Armanini

Verso le comunali. Il docente di ingegneria, ex prorettore, avrebbe già manifestato la propria disponibilità a correre da sindaco di Trento Terremoto in Forza Italia: se ne va Michaela Biancofiore > **Tessari** a pag 18 e 19



• Il professor Armanini

Morto a 71 anni L'archeologia trentina piange Gianni Ciurletti

• Gianni Ciurletti



TRENTO. Lutto nel mondo dell'archeologia trentina, che piange la scomparsa dell'ex soprintendente Gianni Ciurletti, 71 anni. > **Il servizio** a pagina 22

IL DRAMMA DI ROMA E I GIOVANI

GIUSEPPE MAIOLO

La tragedia di Roma dove Pietro, vent'anni e appena patentato, ha travolto con la sua macchina Camilla e Gaia, due sedicenni, non può che annichilirci. Un incidente, si dirà, una fatalità, il destino o l'incoscienza dei gesti giovanili. Possibili spiegazioni. Ma ogni ipotesi che possiamo avanzare potrà servire solo ad attenuare quel dolore indicibile che ci sconvolge di fronte alla sofferenza acuta per la perdita di un figlio. > **Segue a pagina 9**

Politica & Satira

IL TRENTINO AL TEMPO DI ERODE

ALBERTO FOLGHERAITER

L'ufficio stampa di Erode diramò la notizia a tarda sera: "Il governatore fa sapere che tre extracomunitari si stanno aggirando nel nostro territorio alla ricerca di un bambino. Straniero e pure ebreo. Nato in una stalla perché gli ebrei sono avari e volevano risparmiare il ticket di accesso alla maternità. Se andavano a Cavalese avrebbero avuto persino l'albergo pagato. > **Segue a pagina 9**

Case, Trentino poco green

Edilizia e ambiente. Non decolla il piano della Provincia per la riqualificazione energetica dei condomini: nel 2019 solo 61 domande. In arrivo ulteriori agevolazioni > **M.Di Tolla Deflorian** a pagina 15

L'albergo costruito nel ghiaccio



Sul Presena tre stanze "da brivido" a 2.750 metri di quota

• Accanto al Rifugio Capanna Presena e a pochi metri dall'Ice Dome sono state realizzate tre camere-igloo in cui trascorrere la notte totalmente avvolti dalla neve a 2.750 metri di altezza. Ogni camera è ispirata ad un tema particolare. La temperatura interna? Sempre a -4 gradi, ma fuori si arriva a -30. **Il servizio** a pagina 41

Lavis-Trento, guerra di carte bollate Fusione irrevocabile, e i soci scrivono al giudice

TRENTO. Le Rurali di Lavis e Trento hanno depositato l'atto di fusione alla Camera di Commercio. Quando verrà iscritto formalmente la fusione, secondo il codice civile, diventa irrevocabile. I soci ribelli hanno risposto con una nuova lettera inviata al Tribunale di Trento.

> **Luca Petermaier** a pagina 16



• La sede della Rurale a Lavis

In centro a Trento Accoltellato per gelosia: gravissimo

> **Il servizio** a pagina 20

Rovereto

Il nuovo Bicigrill subito derubato

> **Il servizio** a pagina 26

La tragedia Imer, trovato morto in casa a 49 anni

> **Il servizio** a pagina 38

Val Lasties 10 anni fa La val di Fassa ricorda i suoi quattro angeli

> **Il servizio** a pagina 38

Il dibattito

CHI HA PAURA DEL PLANETARIO?

BEPPPO TOFFOLON

Chiedo spazio per una breve risposta all'amico Alessandro Franceschini sul tema del rapporto tra architettura contemporanea e città storica ("Planetario, la paura del nuovo" apparso sul Trentino di martedì 24 dicembre). > **Segue a pagina 8**

OPINIONI • LETTERE E COMMENTI

SEGUE DALLA PRIMA

MA CHI HA PAURA
DEL PLANETARIO?

BEPPO TOFFOLON*

Inizio dicendo che bisognerebbe trovare il coraggio d'accantonare la presunta contrapposizione tra innovatori audaci e creativi, da un lato, e conservatori pavidi e conformisti, dall'altro. Una polverosa Querelle, che sposta il problema dell'adeguatezza delle architetture dal contesto fisico a quello storico: come se far parte della contemporaneità bastasse per integrarsi in ogni luogo.



Parliamo dei luoghi reali, dunque. Non occorre dilungarsi sui caratteri di Palazzo delle Albere, sulla sua struttura architettonica e urbana, per concludere che tre cupole metalliche collocate in un angolo del suo giardino sono un elemento estraneo e conflittuale. Ma questa contrapposizione, si dirà, è connaturata alla modernità, libera da concetti desueti come ordine e armonia. Eppure, non è difficile immaginare quali reazioni susciterebbe la proposta di "integrare" in un'architettura moderna (Ville Savoy?) un cornicione di pietra rinascimentale o un parapetto di legno alla trentina. Sarebbero giustamente considerati atti incolti, sfregi vandalici. A parti inverse, invece, si sostiene trattarsi dell'ammirevole contrasto tra antico e moderno.

Nessuno nega il fascino delle dissonanze, anche quando lambiscono il confine della cacofonia, ma la musica deve sapersi adeguare alle circostanze: non si può suonare lo stesso repertorio a un concerto, a una festa campestre e a un funerale. La stessa capacità d'adattarsi al contesto si chiede anche all'architettura contemporanea, che troppo spesso, invece, produce in ogni circostanza repliche acritiche e conformistiche di oggetti alla moda. Siamo certi che la copertura vetrata di un centro commerciale di Shanghai s'integri con il cuore di Madonna di Campiglio? L'ipotesi, purtroppo, non è inventata.

L'architettura contemporanea deve spogliarsi dall'autoreferenzialità e imparare a leggere i contesti e a rispettarne carattere e coerenza, là dove ancora presenti. Prestiti, imitazioni, modelli, citazioni sono la materia prima di ogni architettura, ma la più grande responsabilità dell'architetto, diceva Leon Battista Alberti, sta nello stabilire "cosa sia degno". Cioè: appropriato per uno specifico luogo.

Il Planetario sarebbe stato più degnamente collocato nel parco delle Albere. Più degna sarebbe stata la piazza quadrata originariamente proposta da Renzo Piano come sobria cornice per restituire al Palazzo una nuova centralità e un contesto adeguato. Avrebbe dimostrato come antico e moderno, dove necessario, possono integrarsi. Anche quel progetto fu rifiutato, non per paura del nuovo, ma per una fobia molto più profonda e trasversale (cui l'architettura e l'urbanistica moderna hanno dato un contributo determinante): la paura della città. Si deve cominciare ad affrontarla, se vogliamo una città degna del suo nome.

*Architetto

